

Milano, Teatro alla Scala – Gala Fracci

9 Giugno 2023 [Elsa Airoidi Recensioni](#)



Questo secondo, affettuoso e sommesso ricordo della nostra Carlina, scomparsa due anni fa tra lo sgomento e l'incredulità di tutti, l'abbiamo chiamato "Cammina sempre nel teatro della sua vita". Perché lei, Carla Fracci, mito dei miti, sogno dei sogni, eternità dell'eternità, è sempre viva nell'inconscio collettivo: sinonimo di danza allora e sinonimo di danza ora. Che certo, chissà dove, continua a declinare il suo corpo trasparente, a volare nel palpito delle braccia che parlano, a fluttuare tra i suoi veli e le coroncine fiorite che poggiano sulla chioma corvina. Non intendiamo con ciò limitare le tante esperienze artistiche che punteggiarono la sua vita. Ma per il mondo Carla è sostanzialmente quel medaglione d'epoca.

La **Scala**, il teatro dove è nata e in qualche modo s'è spenta, si identifica in quel nome che spesso non le appartenne. Ma era il teatro del cuore di lei, dunque una sintesi perfetta. A ogni anniversario la ricorrenza verrà celebrata anche in seguito. Alla seconda edizione del **Gala Fracci**, il teatro come sempre affollatissimo, sempre molti gli stranieri, si entusiasma a scena aperta

e chiusa. Solisti e prime parti del Ballo sono eccellenti con alcune punte che citiamo a caso: **Nicoletta Manni**, **Timofej Andrijashenko**, **Maria Celeste Losa**, **Mattia Semperboni**, **Jacopo Tissi** (per un qualche motivo meno presente dei tempi della sua gloriosa *rentrée* da Mosca), l'eccezionale **Claudio Coviello** e quel **Davide Dato** che nella *Danse Siamoise* da *Le Pavillon d'Armide* di Neumeier mostra importante teatralità. Del resto, nel Ballo scaligero diretto da **Manuel Legris** difficile trovare pecche.

Lo spettacolo ripropone il vecchio genere del Gala con tanti titoli, alcuni notissimi e altri meno. Passano *Le Spectre de rose*, Fokin su Weber, debutto di Carla e momento clou del romanticismo. *La Dame aux camélias*, Neumeier su Chopin, vede splendere la Manni accanto a un Roberto Bolle offuscato dal dettato coreografico. *L'Après-midi d'un faune* su un sospeso Debussy e qui nella versione di Amedeo Amodio resta sempre un titolo di speciale suggestione. *Raymonda* di Petipa su Vikharev è un gioiello della Russia zarista. *Il lago dei cigni* che non necessita di illustrazione.

Verdi Suite di Legris è un *divertissement* che coinvolge l'intera compagnia. Meno diffusi *Le Pavillon* ripreso da Legris o *Le Loup* di Roland Petit. Lo stupefacente *After the Rain* su Arvo Pärt del coreografo britannico Christopher Wheeldon per il New York City arriva, debutta in teatro e chiude con un intenso e drammatico *pas de deux* che impegna, uno più stupendo dell'altro, **Alessandra Ferri** e un **Roberto Bolle** finalmente in ruolo. Veramente una sorpresa, un giusto tributo all'arte dei due interpreti e al magico carisma della nostra immortale Carlina.

Ancora una volta ovazioni calorosissime che coinvolgono anche gli ottimi direttore d'orchestra **Kevin Rhodes** e direttore del Ballo Manuel Legris. ★★★★★

Milano, 7 giugno 2023

